

Comelico Superiore. Il caso delle Terme di Valgrande torna ad agitare il consiglio comunale

«Rispetto il lodo ma niente acqua»

Il sindaco De Martin Topranin: «E' in corso il procedimento al Tar»

Zandonella Necca chiede la firma del trasferimento

COMELICO SUPERIORE. «Rispetto la sentenza del lodo arbitrale sulla questione, ma non trasferirò la concessione dell'acqua. Esiste in materia un ricorso al Tar e non intendo rivelare in questa fase le strategie difensive del Comune». Sono queste le poche righe lette dal sindaco Luca De Martin Topranin prima di sciogliere la seduta del consiglio comunale di venerdì sera, chiesta dalla minoranza perché - ha detto Mario Zandonella Necca - «la vicenda di Valgrande non è cosa che si possa liquidare con qualche articolo sul giornale».

Il dibattito non c'è stato, ma c'è comunque stata la presa di posizione ferma del sindaco su una delle questioni centrali della vicenda, quella della concessione dell'acqua alla società delle Terme di Valgrande. Ora, verosimilmente, la società richiederà formalmente quanto prima che l'atto della concessione venga firmato. Mentre in teoria il ricorso può arrivare fino al consiglio di Stato.

Dai banchi dell'opposizione, in ogni caso, Mario Zandonella Necca ha ricostruito la vicenda accusando il sindaco di avere agito unicamente per sfrattare l'attuale gestione del presidente Adriano Zandonella Callegher. Prima, ha ricordato Zandonella Necca, c'è stata dichiarazione del sindaco sul bollettino parrocchiale: «la concessione trentennale, che vale più dell'intero complesso, resterà saldamente in mano al Comune». Pochi mesi dopo, ha detto ancora l'ex sindaco, «il contenzioso sull'acqua si formalizza quando la giunta comunale ordina al dirigente di soprassedere alla sottoscrizione del trasferimento dell'acqua, con una chiara invasione di campo nella sfera gestionale di competenza del dirigente, un atto formalmente illegittimo ed un eccesso di potere avverso il quale la Società delle terme ovviamente ricorre al Tar. Tutto fa pensare che a breve verrà pronunciata una sentenza la quale non potrà che rilevare l'illegittimità dell'atto della giunta anche tenuto conto di quanto dice in merito il lodo arbitrale».

Ancora Zandonella ha detto: «Mediazioni del prefetto, offerte della società economicamente consistenti e di interesse per il Comune - 480 mila euro per i residui 16 anni oltre al pattuito affitto annuo - non smuovono di un centimetro il sindaco. Siccome bisogna assolutamente escludere tendenze masochistiche del sindaco e dabbenaggine, bisogna concludere che l'azione del sindaco è volta ad estromettere dalle terme la società».

Tornando sulla questione acqua, Zandonella Necca ha concluso: «Di fronte ad una sentenza arbitrale resa all'unanimità, chiara ed inequivocabile, crediamo che il dirigente possa e debba apporre finalmente la firma della concessione. Spero che il sindaco, dopo avere perso la partita, non intenda perseverare».

E il sindaco, dopo tutto ciò, ha chiuso al seduta ribadendo il rispetto della sentenza ma anche la sua determinazione a non girare la concessione alla società stante il ricorso al Tar in corso.

Alessandro Mauro